

## Tortura Storia Delloccupazione Nazista E Della Guerra Civile 1943 45

In un grande classico della storia costituzionale, la ricostruzione del progressivo riconoscimento dei diritti umani in Occidente, contro le discriminazioni di religione, di classe, di razza, di genere.

Una strana storia Ai tempi di Tangentopoli 1992 – 1997: cinque anni che hanno sconvolto l'Italia. Un lungo terremoto che ha abbattuto un'intera classe politica. Arresti, condanne, ma anche assoluzioni e, soprattutto, alcune morti eccellenti. Tutto questo racconta Roberto Dunatov in "Una strana storia". Un romanzo avvincente ai tempi di Tangentopoli. Misteri finanziari e trame internazionali tra Bologna e la Romagna, tra l'ex Jugoslavia e la Gran Bretagna. Con un inquietante interrogativo: il progetto sui biocarburanti dava fastidio alle grandi lobbies petrolifere? Roberto Dunatov è nato a Broni (PV) nel 1943 e vive in provincia di Bologna. Commercialista e revisore dei conti è consulente di Finanza Straordinaria. Sposato con Elizabeth, ha un figlio, Oliver, che vive e lavora a Londra. Con SBC edizioni ha già pubblicato il romanzo "Ne valeva la pena?". Pagg. 224

La vita di una famiglia semplice negli anni della guerra, indica quanto lontano possa essere stato il mondo reale dal mondo della politica, quella che trascina gli uomini in azioni o imprese che non rappresentano affatto i loro bisogni. In queste situazioni estreme da quale parte sta la giustizia, da quale parte sta la verità? Forse semplicemente dalla parte degli uomini buoni. Ma gli uomini buoni da che parte stanno? Come è facile rispondere: dalla parte giusta, quella che respinge la violenza fisica e verbale, che rispetta l'uomo e i suoi liberi pensieri. Ma nella guerra c'è una parte giusta? E gli errori dei padri devono ricadere sui figli? Quale è la vera giustizia? Se i figli fossero migliori dei padri dovrebbero comunque pagarne le colpe? O se i figli fossero peggiori dei padri dovrebbero goderne i meriti? All'interno - come in tutti i volumi Fermento - gli "Indicatori" per consentire al lettore un agevole viaggio dentro il libro.

Tortura. Storia dell'occupazione nazista e della guerra civile (1943-45)Le scieTorturaEdizioni Mondadori

Sono le ore 18.25 del 17 luglio 1944. Sei gappisti penetrano nel carcere veronese degli Scalzi con l'obiettivo di liberare il comunista e sindacalista Giovanni Roveda, lì rinchiuso da alcune settimane. Il blitz riesce, malgrado causi la morte di due protagonisti della Resistenza veronese, i giovanissimi Lorenzo Fava e Danilo Preto. Da quel momento per il fronte antifascista di Verona quella data avrebbe ricordato un evento simbolo: "l'assalto" al carcere di massima sicurezza della Repubblica sociale e la liberazione di un importante leader della Resistenza. Eppure, su scala nazionale, l'episodio è pressoché ignorato. Così come sconosciuta è rimasta la storia del luogo nel quale si è svolto. Uno sguardo ravvicinato sulle carceri giudiziarie degli Scalzi ci consente, per la prima volta, di raccontare tante storie: quella del sistema repressivo fascista, ad esempio, – dato che ospitarono antifascisti di grande fama – così come la drammatica resa dei conti interna al fascismo, poiché vi custodirono i gerarchi che avevano votato l'ordine del giorno Grandi.

Nei venti mesi intercorsi tra l'armistizio dell'8 settembre 1943 e la fine dell'aprile 1945, occupazione tedesca e guerra civile determinano spirali di violenze e crimini orribili. Nella Repubblica di Salò gli apparati di repressione dell'antifascismo praticano la tortura per strappare informazioni, provocare sofferenze, umiliare il nemico. Nello scontro totale, il valore della vita si degrada fino a perdere di significato. Tortura racconta la «guerra sporca» dei reparti collaborazionisti, che li induce a commettere - nelle prigioni di via Tasso a Roma come nel carcere di San Vittore a Milano - sevizie di ogni genere: somministrazione di scariche elettriche, waterboarding, bruciature dei genitali, simulazioni di fucilazione. In celle buie e sovraffollate c'è chi, con lo sguardo allucinato, il viso macilento e la coscienza annebbiata, si riconosce a stento nello specchio. E chi, giunto alle soglie della pazzia, pensa al suicidio come gesto di estrema e lucida disperazione. Molte donne, poi, rimangono vittime di stupri o sevizie sessuali. Di questo inferno - che il Pasolini di Salò reinterpretò con sinistro acume - Mimmo Franzinelli dà ora conto in pagine di drammatico spessore. Trascurato dalla storiografia italiana, il fenomeno della tortura è caratterizzato da vari luoghi comuni: per esempio che la grande maggioranza degli inquisiti tacesse durante gli interrogatori o che le sevizie fossero poco utili sul piano operativo. L'approfondita analisi della situazione dimostra che non è così. Tra chi riuscì a tacere, nonostante disumani tormenti, ci sono due tra i più stretti collaboratori di Ferruccio Parri, dirigenti della Resistenza in Liguria e Lombardia: Luciano Bolis e Manlio Magini. Seppure in versione isolata, anche i partigiani ricorsero alla tortura. E questa è la pagina più nera della Resistenza, il suo lascito peggiore. Eppure, non è possibile un'equiparazione. Oltre alla rilevante diversità quantitativa, le torture inflitte dai fascisti rivestirono carattere istituzionale, mentre quelle perpetrate dai partigiani violarono le norme diramate dai CLN (infatti, molti seviziatori furono puniti dagli organi della Resistenza). Sulla base di un'ampia documentazione inedita e di una sapiente ricognizione delle fonti, Franzinelli racconta come si svolsero effettivamente i fatti, sfrondandoli della deformazione manichea e ideologica con cui sono stati spesso tramandati in scritti e discorsi celebrativi. Nella convinzione che, per comprendere un periodo così drammatico della nostra storia, si debba intraprendere un viaggio nell'orrore e guardarlo in faccia, anche per imparare a riconoscere i meccanismi oscuri dell'animo umano e trovare - forse - possibili antidoti.

Nei Bordelli di Himmler si tocca un tema quasi totalmente ignorato dalla ricerca storica sull'economia di guerra del Terzo Reich: la costruzione di «edifici speciali» destinati agli internati dei campi di concentramento nazisti. Su iniziativa di Heinrich Himmler, le SS introducono la fruizione del bordello del campo come incentivo per aumentare la produttività dei lavoratori forzati (insieme a razioni extra di cibo, sigarette, agevolazioni). Le imprese tedesche comprano dalle SS buoni per prestazioni sessuali a pagamento e li distribuiscono come gratifica ai più meritevoli, che poi li utilizzano nei bordelli gestiti dalle stesse SS. E qui il cerchio si chiude. Ma chi sono le vittime di questo singolare sistema

di lavoro a cottimo, costrette a soddisfare i desideri dei prigionieri dei campi di concentramento maschili? E, soprattutto, che ne è stato di loro nel dopoguerra, in seguito alla liberazione? Finalmente, le schiave sessuali escono dall'ombra in cui sono state confinate. Con immagini e documenti.

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

Arturo ha quindici anni e un pensiero fisso in testa: dichiararsi a Liliana, la ragazza della porta accanto. Col pensiero di Liliana, Arturo non fa quasi più caso all'atmosfera cupa che si respira nelle vie di Milano. Del resto, è abituato alla guerra, agli aerei che sganciano i loro carichi mortali, alle cattive notizie dal fronte e alle estenuanti file per un tozzo di pane da dividere con la mamma e la sorella. Per Arturo questa è la normalità, e tenere un basso profilo è l'unico modo che ha per sopravvivere, a dispetto di quel che pensano i suoi amici: il ribelle Luciano, invischiato in ambienti antifascisti, e lo sprezzante Vittorio, camerata convinto. Arturo guarda Liliana e non vede nient'altro. Non vede la morte, non vede le torture, non vede la Villa Triste di via Paolo Uccello. Una casa in cui coloro che entrano difficilmente possono raccontarlo. Nella Milano di Arturo e Liliana, a volte, basta una parola, o un pensiero pronunciato ad alta voce per finire inghiottiti dalla casa, e lì, nemmeno tutto il coraggio del mondo può salvarvi. Ma a quindici anni non ci si arrende, si è pronti a giocare la partita, anche se in palio c'è una vita. Con questo romanzo, Annalisa Strada e Gianluigi Spini portano alla luce uno degli episodi più crudi e terribili della Seconda guerra mondiale. Arturo e Liliana non sono realmente esistiti, ma i loro nomi racchiudono la storia di migliaia di giovani che, come loro, hanno vissuto l'orrore delle Ville Tristi sorte sul territorio italiano durante il conflitto. "Villa Triste" era una canzone d'amore un po' strappalacrime che ebbe un grande successo all'inizio degli anni '40. Poi arrivarono i mesi drammatici dell'occupazione nazista e quel nome — certe volte le parole seguono percorsi inaspettati — passò a indicare quei centri di tortura gestiti dai fascisti dove, per far confessare i partigiani arrestati, si consumarono con ferocia atrocità e torture di ogni genere. Una pagina poco nota e quasi dimenticata della nostra storia recente. La casa del male è un romanzo limpido e intenso che si legge con emozione crescente. - Walter Fochesato, Andersen «Una storia non solo per ragazzi che fa luce su terribili episodi del passato.» - il Venerdì - La Repubblica

Il volume è rivolto ai giovani che intendono intraprendere una carriera militare nell'Arma dei Carabinieri, con lo scopo di orientarli e prepararli al concorso per l'Accademia. Il volume, unico nel suo genere, tratta in maniera esaustiva tutto il programma orale di Storia, Educazione Civica, Geografia e Matematica sviluppando il contenuto di ciascuna materia con riferimento ai titoli delle tesi, al fine di semplificare lo studio e l'apprendimento.

Attraverso le immagini e i documenti esposti nelle sale del Museo storico della Liberazione si segue il racconto delle vicende drammatiche vissute dalla popolazione di Roma tra il settembre 1943 e il giugno 1944 sotto l'occupazione nazista. Sottoposta a ben 53 bombardamenti alleati e minacciata da repressione, torture, rastrellamenti, deportazioni e uccisioni, essa reagì con coraggio e forza, nonostante la fame, il freddo, l'insicurezza e la paura. Partiti e movimenti politici, da parte loro, con la Resistenza armata e non armata fecero sentire agli occupanti la ferma decisione di non subire il loro prepotere e la loro oppressione. Through images and documentation exposed in the rooms of the Historical Museum of the Liberation we can live through the dramatic stories that the Roman population underwent between September 1943 and June 1944 during the Nazi Occupation. Although Rome was subject to 53 allied bombings, threaten with repression, torture, round-ups, deportation and killings, it reacted with courage and strength even through hunger, cold and fear. Parties and political movements, on their part, with armed or non-armed Resistance, made the occupants feel their steady decision to not be affected by their prevarication and oppression. Antonio Parisella (Roma, 25 aprile 1945), già professore ordinario di Storia contemporanea. Si è formato nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università La Sapienza di Roma, dove ha lavorato come ricercatore fino al 1992. Vincitore di concorso nazionale, ha poi insegnato Storia contemporanea nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Parma, dove ha diretto anche il Dipartimento di studi politici e sociali. Dal 1979 al 1997 è stato segretario generale, vicepresidente e presidente dell'Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza (IRSIFAR). Dal 2001 è presidente, designato dal Ministro per i beni e le attività culturali (MIBACT), del Museo storico della Liberazione in Roma. Presso Gangemi editore ha pubblicato *Sopravvivere liberi. Storiografia e Resistenza a cinquant'anni dalla Liberazione* (1997), *Cattolici e Democrazia cristiana in Italia. Analisi di un consenso politico* (2000). Inoltre, è autore di *Cultura cattolica e Resistenza nell'Italia repubblicana* (Ave, Roma 2005) ed ha curato (con Sandro Portelli) *Ribelle e mai domata. Canti e racconti di antifascismo e resistenza* (Squi/libri, Roma 2016). Antonio Parisella (Rome, 25th April 1945), is a University Professor of contemporary history. He has completed his studies at the University La Sapienza in Rome in the Political Sciences Faculty, where he worked as a researcher until 1992. After winning the national exam to become a Professor, he then taught contemporary history in the Literature and History Faculty at the University of Parma, where he was also head of the Department of Political and Social Studies. From 1979 to 1997 he was the general secretary, vice president and president of the Roman Institute of Italian history from the fascist period until the Resistance (IRSIFAR). He has been the president, assigned by the Ministry of Cultural Heritage and Activities and Tourism (MIBACT), of the Historical Museum of the Liberation in Rome since 2001. Gangemi publisher has released the following titles by Antonio Parisella: *Sopravvivere liberi. Storiografia e Resistenza a cinquant'anni dalla Liberazione* (1997), *Cattolici e Democrazia cristiana in Italia. Analisi di un consenso politico* (2000). He is also the author of *Cultura cattolica e Resistenza nell'Italia repubblicana* (Ave, Rome 2005) and the co-author of (together with Sandro Portelli) *Ribelle e mai domata. Canti e racconti di antifascismo e resistenza* (Squi/libri, Rome 2016).

Nel 2013 l'Italia non ha ancora un museo della Shoah. Nonostante i ripetuti proclami della politica, manca tuttora un'istituzione nazionale che, al pari di quel che avviene nel resto d'Europa, racconti attraverso la lente d'ingrandimento delle vicende italiane la storia dello sterminio degli ebrei d'Europa. La memoria, nel nostro paese, ha seguito altre vie, molte delle quali sono passate per la narrazione cinematografica. I saggi che compongono il secondo numero di «Cinema e Storia» si interrogano sul ruolo svolto dal cinema e dalla televisione, coprendo un arco

che va dai primi film e documentari, oggi pressoché sconosciuti, ai successi internazionali come *La vita è bella*, dalla ricezione dei grandi film americani, come *Schindler's List*, ai meno studiati generi "autoctoni" come quello che ha mescolato, fin dagli anni Settanta, erotismo e nazismo. Forme del racconto eterogenee che hanno attraversato la cultura italiana e che, di volta in volta, hanno intrecciato il discorso sulla Shoah ai grandi nodi della rimozione collettiva, dell'antifascismo, dell'identità cattolica, dei persistenti fantasmi dell'eredità mussoliniana.

Un libro di viaggio attraverso la Grecia, in particolare il Peloponneso, con i suoi straordinari siti archeologici, le sue coste ricche di storia e bellezze naturali, la sua gente ospitale. La Grecia vista con gli occhi di Claudia Berton, raffinata cultrice di viaggi e di storia, capace di coniugare sapienza e cultura con la leggerezza di una scrittura che rende felice il lettore nel suo approdo a questo libro, per il quale vale la citazione di Charles Dickens, che la stessa autrice ha posto come epigrafe allo stesso: "Questo libro non vuol essere che una serie di riflessi – vere ombre sull'acqua – di luoghi che hanno, in maggiore o minor grado, un'attrattiva per l'immaginazione di moltissimi; di luoghi fra i quali la mia ha vissuto per anni e anni..."

Presents the main events and protagonists of the Nazi occupation of Rome between September 1943-44, with graphic descriptions of the sites where the events occurred (specific streets and neighborhoods). Ch. 3 (p. 167-218), "La Shoah romana", deals with the Nazis' persecution of the Jews and Italian reactions. Relates to the roundup of the Jews on 16 October 1943, the silence of the Vatican, the denunciation of Jews by Italian fascists, and the help given by civilians and clergymen who hid their Jewish fellow citizens.

Publisher's Note: Products purchased from Third Party sellers are not guaranteed by the publisher for quality, authenticity, or access to any online entitlements included with the product. A first-class ticket to building key Italian language skills From the bestselling Read & Think series, this fully-illustrated guide brings the Italian language to life! In addition to introducing, developing, and growing key vocabulary, this book gives you an insider's look at Italian life—from Italy's coffee culture to regional festivals, and from biographies of famous Italians (from Leonardo to Sophia Loren) to articles on the history and gastronomy of the country. Including more than 100 engaging articles written by native Italian-speakers, each one provides a bilingual glossary on the same page, allowing you to learn without stopping to look up new or unfamiliar words. Each chapter contains several exercises to reinforce comprehension and the new premium edition features streaming audio recordings of more than 40 readings (70 minutes) and over 7,000 vocabulary items by flashcard, easily accessible online or on any mobile device, through the unique McGraw-Hill Language Lab app.

Il volume è rivolto ai giovani che intendono intraprendere una carriera militare nel Corpo della Guardia di Finanza, con lo scopo di orientarli e prepararli al concorso per Marescialli. La Parte I fornisce indicazioni sulle modalità ed i criteri di svolgimento delle prove orali, obbligatorie e facoltative, oltre ad elencare il programma previsto dal bando di concorso. La Parte II contiene tutto il programma di storia ed educazione civica, sviluppando tutti i titoli delle relative tesi. La Parte III tratta tutto il programma di geografia, analizzando tutte le tematiche delle relative tesi. La Parte IV sviluppa tutto il programma a tesi di matematica. Il libro così strutturato per tesi, secondo le richieste del bando di concorso, semplifica lo studio e l'apprendimento del concorrente mirando alla preparazione senza inutili perdite di tempo.

Il giardino incantato - Carlo Grande CARLO GRANDE Il giardino incantato Un viaggio dell'anima dalle Alpi occidentali alle colline delle Langhe e del Monferrato Un diario, un viaggio nella bellezza del Piemonte, "giardino incantato" circondato dal muro naturale delle Alpi. Bellezza, storia, ricordi. È questo il Piemonte raccontato da Carlo Grande. Un viaggio dell'anima alla scoperta di una terra generosa, ricca di tradizioni e in grado di regalare emozioni impagabili a chi si prende il giusto tempo per scoprirla: dalle colline del Monferrato, patria di grandi vini, alle contrade occitane, dove ancora si ode parlare l'antica lingua d'oc; dall'orgoglio delle Valli Valdesi alle cattedrali di ghiaccio del Gran Paradiso e del Monte Rosa; da Torino, lungo la "strada di Francia" e la Valle di Susa, fino a Bardonecchia, e poi giù fino al Monviso, dove si è fatta la storia dell'alpinismo italiano. In un sottile gioco tra parola e allusione, scrittura e immaginazione, l'autore ci accompagna per mano in un viaggio attraverso quel «giardino circondato da una muraglia» che incantò Rousseau, e che ancora oggi sa regalare meraviglie, scorci sublimi, e un impareggiabile savoir-faire artigiano. Il tutto innestato su una storia gloriosa e fiera, fatta di piccoli personaggi nascosti tra le pagine di antichi documenti, ma anche di grandi figure che hanno segnato i destini d'Italia. In compagnia di Barbero, Rumiz, Herzog, Weil, Rigoni Stern, Proust, Pasolini e tanti altri protagonisti della cultura, questo libro è un invito a riscoprire il gusto dell'andare lenti, dell'attardarsi in un luogo per conoscerne passato e presente, le persone che lo abitano e ci lavorano, le leggende e i personaggi che ne hanno fatto la grandezza. E per rivelare quel genius loci che, solo, può distinguerlo da qualunque altro nel mondo, contro il conformismo e l'appiattimento di un'imperante globalizzazione.

La gran parte della narrazione storica delle vicende istriane del 1943 e quelle del maggio 1945 a Trieste, e particolarmente quella in chiave nazional-popolare della carta stampata, dei media televisivi e di molti siti Web, ha il grave difetto di una evidente partigianeria, quando non quello della mistificazione o d'essere in qualche caso puro e semplice racconto fantastico. Un racconto che spesso non tiene conto, non solo della realtà storica di quegli eventi che la storiografia attuale sta a fatica delineando - seppur con un percorso zigzagante tra lo stereotipo italianizzante antislabo ed una critica dei fatti e delle fonti precisa quanto difficile da accettare, al punto da etichettarla con la parola "negazionismo," - ma spesso addirittura dei tempi e dei modi, della "fattibilità," della possibilità stessa di accadere, cioè, degli eventi narrati.

This groundbreaking book explores the interpretative potential and analytical capacity of the concept 'fascist warfare'. Was there a specific type of war waged by fascist states? The concept encompasses not only the practice of violence at the front, but also war culture, the relationship between war and the fascist project, and the construction of the national community. Starting with the legacy of the First World War and using a transnational approach, this collection presents case studies of fascist regimes at war, spanning Nazi Germany, Fascist Italy, Francoist Spain, Croatia, and Imperial Japan. Themes include the idea of rapid warfare as a symbol of fascism, total war, the role of modern technology, the transfer of war cultures between regimes, anti-partisan warfare as a key feature, and the contingent nature and limits of fascist warfare.

In *Adulti nella stanza*, Yanis Varoufakis, l'ex ministro delle Finanze della Grecia, racconta, con particolari densi e scottanti, il suo scontro con le forze economiche e politiche più potenti del pianeta. Come promesso durante la sua campagna elettorale, una volta sedutosi al tavolo europeo, Varoufakis ha provato a rinegoziare il rapporto della Grecia con l'UE, scatenando una battaglia di portata globale. Il ruolo e la posizione di Varoufakis lo fanno rimbalzare dalle manifestazioni di piazza ad Atene ai negoziati a porte chiuse nei grigi uffici dell'Unione Europea e del Fondo Monetario Internazionale, fino agli incontri ufficiali, e non, con intermediari americani a Washington. Dialoga e discute con Barack Obama, Emmanuel Macron, Christine Lagarde, gli economisti Larry Summers e Jeffrey Sachs, mentre combatte per risolvere la crisi finanziaria della Grecia senza ricorrere alle punitive misure di austerità adottate e promosse dai paesi che guidano l'Unione. Nonostante il supporto del popolo greco e la forza delle sue argomentazioni, il ministro delle Finanze dovrà scontrarsi con le ire dell'élite europea. Questo appassionato memoir di Yanis Varoufakis non solo ricostruisce nel dettaglio quei mesi febbrili della recente storia europea, ma è anche un avvertimento contro le derive autoritarie e populiste in Europa e negli Stati Uniti. Un racconto straordinario e intenso di una politica dell'ipocrisia, della collusione e del tradimento, che fa vacillare dalle fondamenta l'intero establishment mondiale.

Dalla banda della Magliana a Felice Maniero e la mala del Brenta Li chiamano “duristi”, “bravi ragazzi” o, più semplicemente, rapinatori. Con le armi in pugno hanno sfidato le forze dell’ordine ma anche le logiche mafiose di controllo e sfruttamento del territorio. Qualcuno è rimasto un cane sciolto, altri si sono associati in batterie o in vere e proprie bande: quando sono scesi a patti con poteri ambigui hanno lasciato impronte sporche di sangue sui luoghi delle stragi. Testimonianza di un Paese ribelle e disperato, Italia criminale è un’indagine sui grandi nomi del banditismo contemporaneo. Da Salvatore Giuliano a Renato Vallanzasca, dalla banda della Magliana a Felice Maniero, “Faccia d’angelo”, sessant’anni di cronaca nera raccontati dai protagonisti della malavita “indipendente” in un contesto in cui il delitto si intreccia con i misteri di Stato: Danilo Abbruciati e l’omicidio Pecorelli, Francis Turatello e il memoriale di Aldo Moro, la gang dei Marsigliesi e Gladio. Tra “rapine del secolo” ed evasioni clamorose, sequestri di persona e omicidi, spaccio di droga e attentati, vicende come quelle del “solista del mitra” o del “rapinatore gentile” compongono un libro sulle passioni e sui destini di un pugno di uomini in costante lotta con la legge, scritto come un romanzo dove ogni riferimento a cose o a persone non è puramente casuale ma fa parte di una storia vera. Personaggi, fatti e avvenimenti di un’Italia violenta Cristiano Armati è nato nel 1974 a Roma, la città dove vive e dove scrive. Giornalista free lance, ha pubblicato diversi libri tra cui, per la Newton Compton, Roma criminale (scritto con Yari Selvetella) e Cuori rossi. È autore inoltre del romanzo Rospici acidi e baci con la lingua e di Cose che gli aspiranti scrittori farebbero meglio a non fare ma che invece fanno.

«Siamo giunti al dunque. La foiba è là, sotto di me, la luna ne rischiara una parte esposta alla sua luce. Un’altra, invece, è completamente oscura, non si riesce neppure a scorgerne il fondo. Siamo arrivati! L’alt intimato dalla guardia mi dice che in quel posto verrà messa fine alla nostra vita». Nella frazione di un secondo si è visto costretto a decidere della sua vita. Se stare fermo e finire ammazzato sotto i colpi della mitragliatrice, oppure saltare giù e morire all’istante nel baratro. Era il 14 maggio 1945 quando l’ufficiale comandante istriano Graziano Udovisi venne trascinato dai partigiani titini sull’orlo della foiba di Fianona per essere trucidato. Scampò alla morte per miracolo, liberandosi i polsi dal fil di ferro e risalendo in superficie da una cavità di circa trenta metri. Prodigiosamente riuscì a salvare un altro commilitone compagno di sventura, afferrandolo per i capelli. Furono i soldati nemici a costringerlo a marciare scalzo sul bordo di quel crepaccio: una punizione per aver tratto in salvo a Capodistria, su una motobarca, i suoi soldati ricercati dalle truppe slave. Questo libro è la testimonianza del calvario di un italiano sopravvissuto alle foibe. La sua odissea, terminata dopo due anni di prigionia con l’accusa di collaborazionismo con i tedeschi, s’intreccia con digressioni sui risvolti sociopolitici della guerra. Attraverso il ricordo, Udovisi ripercorre i giorni del carcere, le torture subite, i crimini consumati sotto i suoi occhi, la fuga. I flashback degli orrori bellici si dipanano in un lucido excursus che copre quattro anni di storia: dall’8 settembre 1943, con l’occupazione tedesca del Nord Italia e la nascita della Repubblica Sociale, al settembre 1947, quando Udovisi viene liberato a Civitavecchia senza neppure la carta di rilascio. Tormentato dai fantasmi del passato, il sopravvissuto s’interroga sul senso d’italianità perduto, sull’iniquità di una guerra che ha combattuto in nome dell’amore per l’Italia, sui rapporti a suo dire “deviati” fra una parte della magistratura e i responsabili delle stragi di italiani. Quella di Udovisi è una ferita che non cessa di sanguinare, una testimonianza ancora viva che inevitabilmente farà discutere. Ma resta una voce preziosa, l’ultima, che squarcia il lungo silenzio imposto dalle vicende politiche su un controverso capitolo della nostra storia, un ricordo doloroso che ha un prezzo troppo caro: le migliaia di vittime delle foibe. Graziano Udovisi (Pola, 1925 - Reggio Emilia, 2010) è stato dal settembre 1944 comandante del Presidio di Portole d’Istria e di Rovigno e tenente della Milizia Difesa Territoriale fino al 1945. Sul finire della guerra, per salvare i suoi militi, si sposta da Rovigno a Pola su una motobarca, un gesto che pagherà con torture e galera. Processato dagli italiani a Trieste per «collaborazionismo col tedesco invasore», dichiara di aver difeso il suolo italiano dall’esercito slavo. Il Tribunale non gli crede e lo imprigiona prima a Padova, poi a Venezia, Udine, Gorizia, Trieste e Civitavecchia. Viene scarcerato nel 1947. Nel dopoguerra si stabilisce nel mantovano, poi nel reggiano dove insegna alle elementari di Novellara e Rubiera.

È una testimonianza diretta, e al tempo stesso una riflessione su quella che fu l’ispirazione profonda della Resistenza, il carattere «religioso e morale, prima che sociale e politico» che essa ebbe, nella concezione e nell’esperienza di Piero Calamandrei; il suo essere stata, «più che un movimento militare, un movimento civile». Carlo Azeglio Ciampi "Fin dal titolo il libro di Calamandrei ha il merito di individuare una fra le dimensioni fondamentali della Resistenza: la sua natura tellurica, il legame dei partigiani con una specifica terra, con un preciso paesaggio. Non si trattava semplicemente di ancorare le lotte resistenziali al loro hic et nunc politico e militare, alla mossa geografia dell’insediamento sul territorio dell’una o dell’altra brigata, alla virtuosa storiografia degli scontri tra le fragili compagini partigiane e le blindate divisioni tedesche. Si trattava, più profondamente, di ritrovare il pathos del luogo che era stato proprio della Resistenza: quella «fusione tra paesaggio e persone» di cui avrebbe splendidamente testimoniato la narrativa dei Fenoglio e dei Meneghello." Dall’Introduzione di Sergio Luzzatto Pubblicato una prima volta nel 1955, in occasione del decennale della Liberazione, Uomini e città della Resistenza è il testo fondatore della nostra epica resistenziale. Questa edizione riproduce l’originale anche nell’immagine di copertina. La disegnò Carlo Levi per l’occasione, in ricordo di un episodio che più di qualunque altro sembrava evocare lo spirito della Resistenza. Un attimo prima di soccombere ai nazisti nel rogo di Sant’Anna di Stazzema, una giovane donna, Genny Marsili, aveva scagliato contro gli aguzzini uno zoccolo: il simbolo, insieme, della sua fierezza e della loro abiezione.

[Copyright: 4c93f2f5f7228b01a1e4006da102c257](https://www.pdfdrive.com/tortura-storia-delloccupazione-nazista-e-della-guerra-civile-1943-45.html)